

5 domande a...

Krzysztof Zanussi

È tempo di chiudere i conti col passato



Il regista polacco ha presentato in Italia il suo libro

di **Luigi Painsi**

Il cognome è facile, Zanussi. È con il nome che iniziano le difficoltà, almeno a scriverlo: Krzysztof. Celebre regista cinematografico (con *L'anno del sole quieto* ha vinto il Leone d'oro a Venezia nel 1984), scrittore, amico personale di Giovanni Paolo II, Zanussi è stato in Italia in questi giorni (a Pordenone, Udine e Venezia, per l'esattezza) per presentare il suo ultimo libro, *Tempo di morire*, edito da Spirali.

Perché un titolo così duro, quasi scostante?

In realtà è un titolo pieno di speranza: «tempo di morire» significa chiudere con il passato, iniziare una vita nuova. Per noi polacchi questo invito di san Paolo è diventato particolarmente pregnante dopo la caduta del comunismo. Da noi c'era l'*homo sovieticus*, una specie ideologica di uomo, una forma mentale da cui è difficilissimo riuscire a liberarsi. È questo che deve morire, per ricominciare da capo.

Però, durante gli anni dell'*homo sovieticus*, in molti paesi dell'Est il cinema ha prodotto opere eccelse: basta pensare ai film di Tarkovskij...

Sì, certo, l'arte è riuscita a volte a farsi sentire, ma solo nei periodi di crisi del regime. E attenzione: qualsiasi illusione che il comunismo fosse buono per l'arte è appunto una tragica illusione. Certo, una società sofferente ha una forte sensibilità per l'arte. Ma non possiamo essere nostalgici di quando la gente soffriva.

E adesso, com'è l'uomo che ha scoperto la vertigine della libertà?

Appunto, nella vertigine. Una grandissima confusione alberga nella testa dei miei connazionali. Ma ci sono anche segnali estremamente positivi: la Polonia è il primo paese al mondo per impegno nel volontariato.

E il cinema polacco?

Molto bene: *Katyn* di Andrzej Wajda è stato un film eccezionale, che ha saputo reinterpretare un momento tragico e cruciale della nostra storia.

A che cosa sta lavorando ora?

A un nuovo film, *Corpo estraneo*, che parla di uomini aggrediti dalle donne. Sa, per me il femminismo è come il colesterolo: c'è quello buono, indispensabile per la nostra salute, e c'è quello cattivo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

